

ROMA

Al "Consulta su Roma" presentati piani di intervento per il Teatro dell'Opera, Colle Oppio, Esquilino, Testaccio. Servono investimenti



Il Teatro dell'Opera

La città verso il futuro

A FINANZIAMENTI ultimati il centro storico della capitale si mischierà con stilemi architettonici diversi, eleganti, stupefacenti. Cambieranno volto il Teatro dell'Opera, i quartieri Testaccio, Esquilino, Colle Oppio. E gli antichi buchi nel suolo verranno «tappati» da ambiziose costruzioni ultramoderne. Pienone di pubblico dunque ieri alla Sala Borromini dove il «Consulta su Roma» (il convegno organizzato dall'assessorato del Centro storico e dalla cooperativa Aam), dopo un primo breve letargo di avvenimenti ha dato vita ai dettami del «nuovo». Ma i progetti (una trentina tra quelli interni al Comune e gli altri affidati agli specialisti esterni), per essere realizzati hanno bisogno di corposi investimenti.

«Non è un problema» ci ha spiegato Sandro Giulianelli dell'assessorato, «abbiamo già avviato rapporti proficui con l'Acer», la Federlazio, l'Associazione Artigiana, le cooperative, le grandi imprese

che si stanno riunendo in un consorzio per assicurare una serie di interventi. Alcune ditte vogliono perfino sponsorizzare la «Città della scienza» all'ex Mattatoio (illustrata ieri su queste pagine dall'architetto Paolo Portoghesi - *n.d.r.* »).

Il denaro capitolino insomma non basta e gli amministratori provano ad inventare nuove forme finanziarie per produrre il «nuovo». Il Museo della Scienza centellinato al convegno dall'architetto Maurizio Sacripanti costa decine di miliardi e si basa su cupole e luci da inserire in via Giulia, nel vuoto rimasto tra il liceo Virgilio e le carceri. Questa esasperazione tecnologica inserita nella via cinquecentesca, aveva già provocato durante il terzo giorno di dibattito le polemiche di «Italia Nostra» (Antonio Cederna), sull'inutilità di una simile edificazione.

Nessuna critica invece, almeno per il momento, alla ristrutturazione del Teatro dell'Opera. Secondo Ludovico Qua-

roni il contenitore di spettacolo dovrebbe rinascere nutrito da un originale foyer anteriore strutturato su un colonnato neoclassico. E con il teatro l'intera piazza del Viminale cambierebbe aspetto.

Tra gli altri studi elencati alla conferenza, con l'aiuto di diapositive, video e disegni sfumati, rimangono da «sommministrare» il maquillage ai giardini di piazza Vittorio, curato dal gruppo «Grau», gli interventi sulle zone di Testaccio e l'Esquilino raccontati da Costantino Dardi, Franco Purini, Carlo Chiarini insieme al «Nuovo dipartimento di Architettura e Analisi della città», l'ultimo gioiellino strettamente legato all'attività progettistica comunale. «Nessuno però» mormorava qualche spettatore deluso in sala «ha pensato alle periferie». L'analisi artistica del cuore metropolitano proseguirà anche stamattina, arricchita dalle esperienze delle altre città italiane. (am. so.)